

Commento al film Gattaca

Questo film è molto particolare: la fantascienza si incontra, fondendosi perfettamente, con temi contro cui cerchiamo ancora oggi di lottare: la discriminazione, la “paura” del diverso.

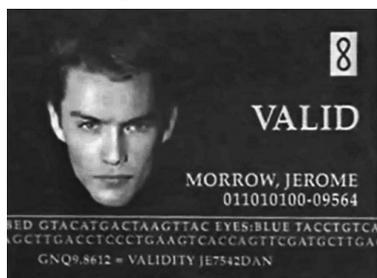
Nel film, Vincent (il protagonista) è il così detto “figlio di Dio” (bambini nati naturalmente). Siamo in un’epoca nella quale i figli di Dio vengono rimpiazzati con “bambini programmati” (bambini che, vengono progettati dalla madre e dal padre, con determinate caratteristiche. La loro vita è già programmata).

Il nostro Vincent ha come fratello un “bambino programmato” per lui è difficile reggere il confronto con questo fratello “super dotato” ma, un giorno mentre i due fanno un gioco, si scopre che Vincent non è poi tanto così debole come si era creduto e che il fratello non è così forte come tutti avevano sempre pensato. Per Vincent cambiano molte cose: se ne va di casa e viene assunto in una base di controllo spaziale come spazzino. Il suo sogno: diventare un astronauta per poter viaggiare nello spazio. Ben presto Vincent viene a conoscenza dell’esistenza di un “medico” specializzato che trasforma i “figli di Dio” in persone identiche ai “bambini programmati” dando così ai figli di Dio una seconda possibilità.

Diventa così identico a Jerome Morrow, un atleta diventato paraplegico; riesce a non essere identificato come *non valido* (figlio di Dio) grazie a sacche di sangue e di urina che, ogni giorno, il vero Jerome gli fornisce.

Inizia così l’affascinante avventura di Jerome (Vincent) che, deve scappare dalla sua vera identità che si riaffaccia dopo che trovano un suo capello nel corridoio; deve cercare di far crollare una falsa accusa, secondo la quale lui sarebbe l’assassino del defunto dirigente delle missioni; vive poi una appassionante storia d’amore con la sua collega Irene.

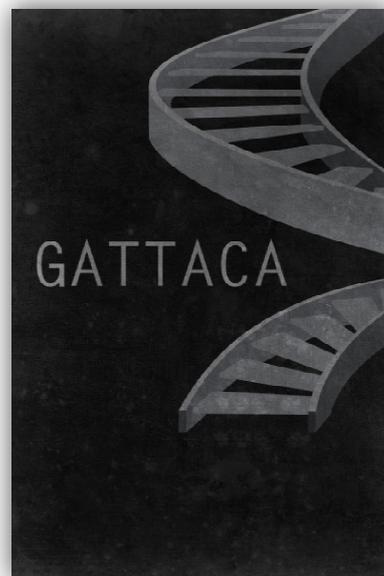
Verranno poi fuori, sconcertanti verità...



Questo film mi è piaciuto molto: mi è piaciuta la passione con la quale Vincent affronta la sua vita, mi è piaciuta la sua tenacia nel cercare di raggiungere il SUO obiettivo, anche a costo anche di cambiare identità e tagliare i legami con la sua famiglia.

È stato un film, per me, istruttivo da due punti di vista: da una parte, per la genetica e dall’altra – la parte che mi ha colpito di più – è come un uomo non smetta mai di lottare per i suoi obiettivi, anche quando tutto un

mondo è contro la sua “razza” solamente perché ritenuta non abbastanza evoluta.



A cura di Rebecca Daniotti